

L'Aquila, l'allarme della Protezione civile dopo la sentenza: «Si rischia la paralisi»

Intanto si è dimesso Maiani, il presidente della Grandi Rischi «Non vedo le condizioni per lavorare serenamente»

La prima conseguenza della sentenza di condanna emessa lunedì nei confronti dei componenti della ex commissione Grandi rischi è «la paralisi delle attività di previsione e prevenzione». Lo afferma il Dipartimento della Protezione civile.

« A RISCHIO ALTRE PROFESSIONALITA'»- Secondo la Protezione civile «tocca invece pesantemente altre realtà e professionalità cardine del servizio nazionale della protezione civile: a partire dalle centinaia di tecnici dei centri funzionali e dei centri di competenza che ogni giorno si occupano di monitorare, sorvegliare e valutare i fenomeni naturali al fine dell'allertamento delle amministrazioni e delle strutture operative». Ma, secondo la Protezione civile, «anche i moltissimi professionisti dei numerosi Ordini che gratuitamente e volontariamente mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza in emergenza. Ultimo esempio, in tal senso - conclude il dipartimento - è stato il lavoro svolto nella fase post-sisma in Emilia, dove hanno contribuito allo svolgimento di decine di migliaia di verifiche di agibilità degli edifici danneggiati».

LE DIMISSIONI DI MAIANI - Lo aveva annunciato lunedì, martedì il fisico Luciano Maiani ha agito di conseguenza e si è dimesso da presidente della commissione Grandi Rischi: «Non è possibile fornire allo Stato una consulenza in termini sereni, professionali e disinteressati sotto questa folle pressione giudiziaria e mediatica». E non ha lasciato solo Maiani. Dopo di lui, a quanto pare, arriveranno le dimissioni di tutti i vertici della commissione Grandi Rischi: dal vicepresidente Mauro Rosi e quelle del presidente emerito, on. Giuseppe Zamberletti. Intanto è una levata di scudi generale da parte dei sismologi americani a difesa dei colleghi italiani: i commenti sulla sentenza variano da «assurda» a «vergognosa».